

**GUERINO LOMBARDI**

Responsabile del Centro Nazionale di Referenza per la Formazione in Sanità pubblica veterinaria

Da qualche giorno ha preso avvio la fase di registrazione dei soggetti erogatori della formazione degli operatori ed i professionisti degli animali. Nel decreto del Ministero della Salute 6 settembre 2023 abbiamo apprezzato il coinvolgimento di tutte le articolazioni culturali e associative del nostro settore. Hai condiviso questa impostazione? Quali problemi pensi possano insorgere?

L'impostazione data dal Ministero della Salute, di certo con le Regioni, di dare spazio a tutti quelli che già operano nella formazione veterinaria in maniera seria, è senz'altro da condividere. Altrettanto importante è stato anche nel DM 6 settembre 2023 il riconoscimento della figura centrale e indispensabile del Veterinario, che si possa far carico di trasmettere agli allevatori quello che è lo spirito del regolamento europeo in materia di sanità, benessere, biosicurezza etc.

La formazione è ormai riconosciuta come elemento cardine per la crescita di qualunque settore e le attività produttive con animali a tutti i livelli hanno bisogno di formazione data da persone competenti, in maniera coerente e coordinata. Senz'altro si trovano allevatori preparati, attenti, pronti ad accogliere novità, ci sono però operatori che forse hanno fatto scuole agricole e non hanno più avuto occasione di confrontarsi con l'intero pacchetto delle problematiche dell'allevamento, restando legati a modi e comportamenti in gran parte trasmessi in via diretta da altri. C'è poi il settore in crescita dei lavoratori e trasportatori stranieri provenienti da altre realtà e culture produttive la cui preparazione non viene mai sostanzialmente verificata. Per questo il programma di formazione adottato può sembrare ad alcuni eccessivo, è però quello che permetterà in modo capillare di arrivare ai singoli allevatori, operatori e trasportatori delle specie allevate più diverse e più particolari. Il veterinario oggi ha l'occasione, l'opportunità, direi la necessità di entrare in un contatto più stretto e stabilire rapporti di fiducia basati sul riconoscimento della sua competenza.

A fronte delle richieste dell'opinione pubblica di sempre maggiore attenzione agli animali allevati la formazione è la prima e determinante risposta. Operatori preparati,

veterinari responsabili nelle aziende e sul territorio possono fare la differenza nel dare un'immagine del mondo agricolo reale troppo spesso penalizzata da posizioni ideologiche che sfruttano proprio il gap di preparazione degli addetti del settore.

L'impianto del sistema è imponente: gli enti formatori preparano i corsi, li erogano, la garanzia della qualità della formazione è data in primis dagli enti formatori che devono mantenere l'indipendenza da altri interessi e predisporre programmi adeguati alle figure da preparare, al tempo che gli operatori possono dedicare per ciascun corso rispettando le disposizioni del decreto. Alcuni rappresentanti regionali (solo regionali) valuteranno i programmi, le modalità e i docenti dando l'assenso alla erogazione dei corsi.

La fase di erogazione dei corsi prevede la registrazione corretta di tutti i partecipanti, un test di valutazione, la trasmissione degli elenchi dei formati e la conservazione per 5 anni di tutta la documentazione inerente i corsi. Il Centro di Referenza per la Formazione in Sanità pubblica veterinaria si pone al centro di questo meccanismo con il solo scopo di favorire i contatti tra tutti gli attori del sistema. Gli enti erogatori di formazione potranno predisporre i loro corsi e sotoporli alla approvazione dei

se si è operatori o trasportatori/professionisti degli animali.

L'impianto costruito per garantire la formazione è notevole e impegnativo e si basa sulla competenza di tutti nel fare il proprio lavoro.

Tra le possibili difficoltà c'è la difformità dei valutatori che non sono stati identificati, se non come rappresentanti regionali e che dovranno avere competenze e capacità di valutare le proposte formative, i CV dei docenti, l'impostazione dei programmi. Le valutazioni potrebbero essere difformi da una regione all'altra, per questo si è compensato il rischio indicando un tempo limite per il silenzio/assenso.

Per gli Enti Formatori ci potrebbe essere il rischio di erogare formazione troppo semplificata che gli stessi operatori percepiscano come inutile e burocratica oppure troppo complessa con informazioni non necessarie a chi lo riceve. Non si dovrà trascurare la tracciabilità completa dei percorsi formativi attraverso la conservazione dei documenti per evitare contestazioni di poca serietà o peggio non riconoscimento della formazione erogata. Infine, se in alcuni contesti dovesse mancare la formazione in specifici settori è previsto che le regioni organizzino corsi assemblando tutte le esigenze in un unico corso a danno della qualità di formazione.

All'inizio la difficoltà sarà la numerosità dei corsi da approvare e una offerta formativa eccedente, passato il momento, al contrario potrebbe essere difficile e sicuramente non remunerativo organizzare corsi per i pochi soggetti. L'aiuto in queste situazioni verrà dalla formazione a distanza sia in modo sincrono che asincrono che permetterà di appianare i problemi di bassa numerosità.

FNOVI sta operando per consegnare al medico veterinario la possibilità di erogare corsi con un programma standardizzato ai propri allevatori o chiunque ne farà richiesta. Allo scopo creerà un sistema informatico per gestire questa operazione. FNOVI da un lato colloquierà con i medici veterinari interessati, ha predisposto un breve corso informativo, produrrà materiale didattico, raccoglierà candidature e CV, creerà un interfaccia web per gestire la programmazione, la reportistica e la conservazione documentale. Dall'altro in qualità di erogatore colloquierà con la piattaforma nazionale così come previsto dal Decreto. Come valuti questa operazione in termini di opportunità e complessità?

La proposta mi sembra una ottima possibilità per quel contatto veterinario/allevatore che va mantenuto e rafforzato a tutto vantaggio di entrambi nella propria professione. Se FNOVI predispone un modello di corso per tipologia di operatore/specie e individua i criteri di competenza dei veterinari formatori il sistema informatico di fatto si occuperà:

- di censire i corsi proposti dai veterinari interessati e rigirarli alla piattaforma con tutti gli elementi che già sono previsti (dovrà solo copiare le maschere di inserimento) per l'approvazione
- di registrare gli allevatori/operatori/trasportatori presenti al corso
- di registrare l'esito del test
- di trasferire l'elenco dei formati in piattaforma.

È solo una impostazione minima che prevede ancora una parte cartacea (domanda di iscrizione e soprattutto consenso informato per la pubblicazione nell'elenco, nonché test eseguito da ogni partecipante).

Volendo parcellizzare molto i corsi sul territorio, questa sarà la vera complessità o ci si dota di una segreteria che raccoglie e aiuta i veterinari sul campo oppure ogni veterinario che si assume l'onere (ricordiamo comunque pagato) di organizzare il corso apprende gli elementi base per poter erogare il corso in modo corretto. Penso che FNOVI dovrebbe orientarsi verso la predisposizione a medio termine di un pacchetto di corsi FAD che possa soddisfare gran parte delle esigenze future.

